



Una domenica «respirabile» per i milanesi Oggi alti al Tir

Domenica assoluta e più «respirabile» nel capoluogo lombardo. La diminuzione del traffico di sabato e la scarsa circolazione di ieri hanno migliorato un po' la situazione dell'aria, almeno rispetto alla giornata di giovedì 11 gennaio, che è risultata la più inquinata di tutto l'inverno. Oggi e domani rientrerà in vigore il divieto di accesso in città ai mezzi pesanti. I dati di sabato, registrati dalle centraline sparse per la città, hanno comunque segnato il superamento delle soglie di attenzione in tutte le zone. Questi sono stabiliti per il biossido di azoto in 200 microgrammi e per l'ossido di carbonio a 10 milligrammi. L'indice più alto e ammorbante per il biossido di azoto è stato misurato a viale Marche (440) e per l'ossido di carbonio sempre in viale Marche (19), che si guadagna così il titolo di zona più inquinata almeno stando alla giornata del 13 gennaio (nella quale tra l'altro già si è verificato un calo del traffico del 20% rispetto al sabato precedente). Nella stessa giornata l'anidride solforosa si è invece mantenuta sotto la soglia di attenzione (250 microgrammi) in tutta la città tranne che alla centralina di via Juvara (286).

Intervista a Pino Arlacchi «Il proibizionismo spontaneo non è frutto delle tendenze punitive»

Un fenomeno che accomuna diversi paesi, effetto della nuova cultura di matrice ecologista

Droga, in calo la domanda e l'offerta si agguerrisce

Sul mercato della droga la domanda diminuisce e l'offerta cresce. Una contraddizione? Il sociologo Pino Arlacchi, che ha studiato per anni la questione della tossicodipendenza, spiega che non c'è niente di strano in questo. Si tratta di un dato comune a molti paesi, la conseguenza di una sorta di proibizionismo spontaneo del quale - dice Arlacchi - non ha alcun merito la tendenza legislativa punitiva.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Qual è l'iter preciso che porta un tossicodipendente a morire di overdose? Quali nuove sostanze chimiche sono state prodotte per aiutare il recupero del «drogato»? Su quali basi si calcola la crescita della domanda e dell'offerta? Esiste un buco colossale nella ricerca scientifica italiana su questi problemi, mentre le istituzioni ritengono di avere la ricetta giusta per sgominare il mercato. Questa la traccia dell'intervento di Pino Arlacchi, ordinario di sociologia applicata all'Università di Firenze, a «Delinovia», un forum organizzato dall'Università di Roma che si è svolto a L'Aquila venerdì e sabato scorsi.

Prof. Arlacchi, lei ha parlato di diminuzione della domanda di droga e di crescita dell'offerta. Non le sembra un dato contraddittorio?

No, assolutamente. È un dato che circola già da due anni in molti paesi occidentali. La domanda di droga pesante è in una fase di stabilità se non addirittura in diminuzione. Secondo il «National Institute of Drug Abuse» di Washington dal 1987 fra i giovani americani il consumo di droghe è diminuito del 20%, soprattutto fra le persone che si avvicinano per la prima volta a queste sostanze. E questo sta accadendo anche in Italia. Sono sei anni che, insieme ad un'equipe di scienziati, svolgo un lavoro di ricerca sui mercati urbani della droga e posso affermare

che è nato una sorta di proibizionismo sociale spontaneo, specialmente nelle piccole comunità come la scuola e la famiglia. Ma questo non dipende da una legislazione repressiva. Basta pensare che a dispetto delle leggi punitive il consumo di droga è sempre aumentato. Il proibizionismo spontaneo è un fenomeno che risponde all'esigenza di salvaguardare l'integrità fisica e psicologica degli individui. Non a caso si manifesta anche nei confronti di altre sostanze come il tabacco o l'alcol. La matrice fondamentale di questi cambiamenti sta nella maggiore attenzione ai rapporti con l'ecosistema, alla difesa dell'ambiente. Sono queste tematiche che creano una disapprovazione sociale del consumo di droga.

Perché allora non cala anche l'offerta?

L'offerta continua ad aumentare perché le quantità di droga prodotte e immesse sul mercato crescono sempre di più. L'aumento dell'offerta è reso evidente dai numerosi sequestri di eroina compiuti negli ultimi mesi dalle forze dell'ordine. Su questo le autorità

hanno preso un abbaglio perché hanno fatto corrispondere la quantità di droga sequestrata a un aumento della domanda.

Come reagisce il mercato a questo calo di domanda?

Si alza il livello medio di purezza della droga venduta in strada, nel 1987 era del 6-8%, oggi si arriva a punte del 20%. In pratica gli spacciatori cercano di ragganciare il consumatore vendendo un prodotto migliore allo stesso prezzo. I profitti in questo modo diminuiscono ma solo per i piccoli spacciatori, sul grande mercato queste variazioni non influiscono.

Questa situazione a quali conseguenze potrebbe portare nell'immediato futuro?

Può portare a una stabilizzazione del numero di tossicodipendenti. Ma non risolve la situazione perché queste diminuzioni sono significative solo in quanto segnali di un diverso atteggiamento sociale. Per cambiare qualcosa bisognerebbe adottare nuovi metodi. Se si continua a misurare l'andamento del mercato sui sequestri di eroina e sui morti di overdose, si continuerà a bran-

Scioperi negli ospedali Medici fermi due giorni per il nuovo contratto «Ci saranno pochi disagi»

ROMA. Inizio di settimana rovente negli ospedali, anche se gli utenti non dovrebbero incorrere in gravi disagi. E almeno questa l'assicurazione che viene dalla Cosmed, il sindacato dei medici ospedalieri che ha proclamato per oggi e domani lo sciopero dei suoi 55mila aderenti. Saranno infatti garantite tutte le prestazioni urgenti e le emergenze, dal pronto soccorso alle nianizzazioni, ai reparti di pediatria. E non verranno interrotti particolari cicli di cura. In servizio invece rimarranno tutti i primari ospedalieri aderenti all'Anpo, un'altra parte degli stessi medici ospedalieri rappresentati dal Cimo ed i medici di famiglia. Queste ultime tre organizzazioni hanno infatti denunciato un uso strumentale dello sciopero al quale si rifiutano di partecipare. Durante le stesse quarantotto ore, infine, hanno annunciato un blocco dell'attività anche i oltre quattromila medici veterinari aderenti al sindacato Sivemp, ma per loro è già scattato un provvedimento di precauzione motivato dall'emergenza che creerebbe il blocco pressoché totale dei controlli nei principali mercati ittici e della carne.

È, insomma, particolarmente confuso questo nuovo atto della ormai fin troppo lunga vicenda che vede i medici ed il ministero della Funzione pubblica. Remo Gaspari, impegnato in un estenuante braccio di ferro. Un confronto che per ora si svolge a distanza. Uno dei motivi di maggiore irritazione alla base dello sciopero di questi due giorni, infatti, è appunto nella mancata convocazione dei rappresentanti sindacali al ministero della Funzione pubblica. «È

oramai insopportabile il ritardo nelle trattative per arrivare ad un nuovo contratto, mentre il vecchio è scaduto da oltre due anni», afferma il segretario della Cosmed, Aristide Paci. E aggiunge: «In questo modo non si riesce a discutere nemmeno il disegno di legge di riassetto del servizio sanitario. Per quel che se ne sa, le ipotesi avanzate dal ministro rischiano di peggiorare la già carente assistenza sanitaria. Comunque - conclude Paci - finora nessuna convocazione è giunta».

Ma proprio su questo punto si apre un piccolo giallo. Il principale motivo per cui una parte delle associazioni di medici non partecipano allo sciopero sta appunto in una fantomatica convocazione ufficiale delle parti, per il prossimo 23 gennaio nella stanza del ministro Gaspari. «Ci sembra paradossale scioperare proprio mentre il ministro ci convoca per riprendere le trattative», dicono ad esempio i rappresentanti dei primari ospedalieri dell'Anpo. «Quella data e quell'invito non lo si può leggere in nessun comunicato ufficiale uscito dal ministero», replicano gli scioperanti. E il ministro? Per ora non dice nulla.

È in questa situazione paradossale che si va allo sciopero di oggi e domani. E non basta. Un nuovo fronte potrebbe essere aperto da biologi, chimici, fisici, farmacisti aderenti al sindacato Cidieste. Le motivazioni sono in sostanza le stesse dei medici, la conseguenza immediata dell'agitazione potrebbe essere il blocco dei servizi farmaceutici e dell'approvvigionamento dei farmaci, nonché l'interruzione dei servizi di prevenzione.

Contestazione antiapartheid all'inaugurazione della mostra «VicenzaOro» 30mila metri quadri coperti da una marea di gioielli

Griffe italiana, oro sudafricano

«Inutile boicottare il Sudafrica, l'unica strada per farlo cambiare è interagire con esso politicamente», ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, all'inaugurazione - contestata da pacifisti ed autonomi - di «VicenzaOro», esposizione mondiale della gioielleria. Il settore va a gonfie vele, l'export cresce. Ma l'oro lo importiamo, quasi tutto, dal Sudafrica.

stati allontanati. Superate le temute contestazioni con un'insperata benedizione governativa, gli operatori hanno potuto ascoltare ancora De Michelis tessere gli elogi del settore, «all'avanguardia nel mondo, creatore di ricchezza e posti di lavoro», e soprattutto che «consente una riduzione del nostro debito estero». Le cifre d'altra parte sono eloquenti: l'anno scorso l'importazione d'oro è aumentata del 20%, l'export ancora di più, sfiora da solo i 4.000 miliardi, in gran parte grazie agli Stati Uniti, recessione o non recessione. Le vendite all'estero stanno crescendo in ogni mercato, compresi Panama e Libano, calano solo in Medio Oriente, un mercato che si spera però di riconquistare dopo la fine della guerra Iran-Irak.

L'Italia insomma è leader mondiale nella produzione, nella qualità e nel design, ed ormai si lavorano qui anche i gioielli delle grandi griffes francesi e statunitensi. Adesso molti operatori stanno preparando l'invasione dell'Est - pare che la base prescelta sia l'Ungheria - dal quale peraltro sono arrivati a Vicenza numerosi osservatori bulgari, polacchi, ungher-

40 donne e il loro amico gioiello

VICENZA. Il gioiello? «Il più grande amico delle donne», giura la principessa Helietta Caracciolo. E la mitica Zsa Zsa Gabor: «I gioielli sono i miei migliori amici». Ammicca ambigua Maria Giovanna Elmi: «Vorrei tanto che il mio rapporto con i gioielli diventasse più intimo». Bene, interessa sapere tutto sui rapporti tra loro e le donne «il successo? Adesso c'è un libro anche su questo, quaranta interviste di Annie Boari lussuosiamente rilegate e presentate alla rassegna «VicenzaOro», in anteprima. Desideri, diamanti, lollie. La principessa Caracciolo informa che preferisce gli orecchini perché se si sveglia di cattivo umore e se ne mette un bel paio, «mi si rallegra subito lo spirito». Irene Galzigne, al contrario, non porta gli orecchini di giorno «soprattutto per il mio lavoro, mi intralcerrebbero» (ma che mestiere farà?). L'ingoiellissima Liz Taylor taglia corto: «C'è chi nasce con la camicia, chi con un diamante», ride. Sofia Loren è una pentita: «In passato l'oro ed i gioielli sono stati per me la cosa più importante che potesse esistere nella vita». A farle cambiare idea non è stata la maturità, ma i ladri: «Il furto del '59 mi ha fatto pensare». Come lei, tante altre traumatizzate. Anche Alice Kessler ha chiuso col gioielli «per paura dei ladri». La gemella Ellen, invece, perché ne aveva troppi, ogni mattina una angoscia insopportabile: «Oggi cosa mi metto?». Un'altra pentita è Anna



Carlucci: la rinuncia al gioiello risale a quando perse un orecchino, «cavalcando in un maneggio coperto».

C'è chi risponde sotto tono. «Non divento pazza per un gioiello», dice Milva, che appare nell'ultima copertina della rivista «18 karati» - sepolta da collane di Cartier. «Non porto mai gioielli», assicura Vima Lisi, fotografata a fianco con un enorme girocollo. Ingenua la giovane attrice Lauretta Guidotti: i gioielli sono «un punto d'arrivo nella carriera di un'attrice». Sei «arrivata», insomma. Avrà letto di Salvo Randone? Se no, basterebbe scorrere la vicina risposta di Dacia Maraini: «Mai avuto tanti soldi da potermi comprare gioielli importanti».

Siamo al capitolo dei desideri. Lia Di Benedetto ha un sogno: «Mi piacerebbe un bel diamante». Enrica Bonaccorti, appassionata di biografie, vorrebbe «un gioiello di Maria Antonietta». Katia Ricciarelli lancia un velato messaggio all'avaro Pippo: «Tenuto conto che amo il colore verde, mi piacerebbe avere un anello con un bello smeraldo».

Flash-back, riaffiorare di antiche povertà. Compra gioielli Nicoletta Orsomando - perché investire nell'oro è sempre capitalizzare. Claudia Mori ogni anno regala ai figli una moneta d'oro, per «capitalizzare per un eventuale bisogno».

Friuli Demoliti sommergibili sovietici

UDINE. L'alto Adriatico ultima spiaggia per sette unità della flotta sovietica. Cinque sommergibili e due caccia hanno raggiunto Porto Nogaro - il minore del Friuli-Venezia Giulia - per essere demoliti. Ma più della perestrojka di Gorbaciov ha pesato l'anzianità di servizio delle unità, tutte costruite negli anni Cinquanta. Sommergibili e caccia erano stati in precedenza privati di tutte le strutture militari (radar, cannoni ed altri armamenti) e l'acciaio dei relitti è stato acquistato a peso.

Il lotto di sette unità sovietiche è stato acquistato dalla San Giorgio Eulerfer, una azienda del gruppo Pirelli, un vero colosso della siderurgia privata che in Friuli, ad Osoppo, dispone di un complesso di acciaierie e che l'anno scorso ha rilevato dall'Iri lo stabilimento di Servola a Trieste. Si tratta di un affare di miliardi - l'acciaio delle navi militari è di prima qualità ed in Italia sono sempre meno le navi da demolire - concluso dopo un anno e mezzo di trattative.

Dei due caccia si conoscono i nomi. Si tratta del «Bedovyj», 3.700 tonnellate, 126 metri di lunghezza, 300 uomini di equipaggio, un lanciamissili costruito negli anni '57-'58 e del «Nakhodchivyyj» di 3.500 tonnellate, lungo 125 metri, con 285 uomini, appartenente ad un gruppo di unità costruite tra il '54 ed il '58 e destinate alla guerra contrareca.

Candidatura A Milano il Cee ambiente?

MILANO. L'Associazione ecologista ambiente e lavoro, di cui è presidente Mercedes Bresso, ha formalmente richiesto che l'Agenzia europea per l'ambiente abbia sede a Milano. In tal senso ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Andreotti, al commissario Cee per l'ambiente, Ripa di Meana, al ministro Ruffolo e al sindaco di Milano, Pillitteri perché si adoperino per sostenere la candidatura di Milano di fronte a quelle di altre città europee come Berlino e Parigi.

La richiesta trova fondamento tecnico e politico incontestabile - dice Ambiente e lavoro - poiché a Milano e in Lombardia hanno già sede alcuni dei più importanti Istituti e banche da cui il Centro ricerche Cee di Ispra, l'Istituto ambiente della Confindustria, la banca dati di Ambiente e lavoro mentre l'Università sta per istituire la Facoltà ambiente. Al sindaco Pillitteri e al consiglio comunale di Milano, l'associazione Ambiente e lavoro chiede di svolgere adeguate iniziative per dimostrare l'ampiezza dei servizi e la capacità della città di ospitare la sede europea dell'Istituto ambiente Cee.

CITROËN
BX 16 PALMARÈS

DISPONIBILE IN DUE COLORI CLASSICI: BIANCO E ROSSO CITROËN.

INTERNI SPECIALI IN RAFFINATO VELLUTO "KERRYRA CASPIENNE".

ALZAVETRI ELETTRICI ANTERIORI.

TERGILUNOTTO POSTERIORE.

CHIUSURA CENTRALIZZATA.

MOTORE 1580 cm³. LA POTENZA DI 94 CV PER 170 km/h.

BX SFIDA BX

DUE BX MOLTO DIVERSE ALLO STESSO PREZZO

17.168.000

CHIAVI IN MANO

VERNICE METALLIZZATA.

INTERNI IN MORBIDO ED ESCLUSIVO TESSUTO "EPICEA".

VETRI AZZURRATI.

CITROËN
BX 14 VIP

ALZAVETRI ELETTRICI ANTERIORI.

TERGILUNOTTO POSTERIORE.

CHIUSURA CENTRALIZZATA.

MOTORE 1360 cm³ AD ALTE PRESTAZIONI: 72 CV E 160 km/h.